

## LA MIA STORIA DI VARESE

### (73° episodio)

«Son tre sorelle e son tutte belle». Così cantichiarano i giovanotti di Varese tutte le volte che si nominavano le sorelle Rinaldi o quando le si poteva incontrare mentre si recavano a messa. Sotto la loro casa c'era un via vai continuo, ma erano ben pochi i fortunati che potevano sperare di entrare nel loro salotto per corteggiarle. Sollecitate di inventare qualche occasione, ma non sempre le cose andavano bene. Colpa del padre delle ragazze che si dimostrava assai geloso e manifestava forti preoccupazioni per l'eventualità che potessero sposarsi. Al cuore tuttavia non si comanda e sebbene

fossero divise tra loro da qualche anno, capitò che tutte e tre le ragazze si innamorassero contemporaneamente di giovani rampolli di tre famiglie benestanti. Si trattava di un medico, il dottor Antonio Frota, di Pietro Paolo Lurano e di Pietro Francesco Piccinelli. Tutti e tre avanzarono formale richiesta per ottenere la mano delle ragazze, ma il signor Rinaldi si mostrò irremovibile, potendo tra l'altro vantare il diritto della patria potestà a causa della minore età di tutte le figlie. La faccenda venne conosciuta e turbò tutta la popolazione, creando una forte ondata di solidarietà nei confronti degli innamorati. Al punto che le autorità religiose, consenzienti quelle reli-

giose, si sentirono in dovere di intervenire, togliendo la patria potestà al padre e trasferendola nelle mani del fratello maggiore delle ragazze, Stavolta non ci furono più ostacoli. E quasi per festeggiare in pompa magna, l'avvenimento si convenne di celebrare le nozze con un'unica cerimonia domenica 14 aprile 1613. Anche questo fu un avvenimento talmente eccezionale da richiamare l'attenzione di tutta la popolazione e di tutta la popolazione nella chiesa di San Vittore, compresi gli avviliti rivali che erano stati sconfitti. Non c'è traccia invece di quello che decise di fare in quel giorno festoso papà Rinaldi. Forse se ne stette ombroso e triste a casa. (p.m.)

### ... e la bella Lucrezia fu monaca per sempre

Pare proprio che non ci siano dubbi: tra l'avvenente Lucrezia, appartenente alla nobile e potente famiglia milanese degli Alciati, e Gerolamo Visconti, che in fatto di quartieri di nobiltà a sua volta non scherzava, era scoppiato un travolgente sentimento di amore. Al contrario, il padre di Lucrezia era convinto che il nobiluomo non nutrisse un amore sincero. Il suo vero obiettivo sarebbe invece stato la ricca dote che avrebbe accompagnato la fanciulla all'altare. Un malagurato contrattempo questo poiché l'Olcati, al pari di tutti potenti del suo tempo, aveva l'intenzione di lasciare l'intero asse patrimoniale nelle mani del figlio primogenito. Pertanto nella sua mente l'unico destino che si addiceva alla figlia era quello di prendere il velo di monaca in un grande convento, accontentandosi del rispetto che le sarebbe stato garantito dal suo rango. Unico problema: come rivelare questo segreto intendimento ai due giovani, evitando una drammatica reazione. Sta di fatto comunque che l'Alciati riuscì, chissà con quali prove, a convincere la figlia che l'amore di Gerolamo Visconti non era sincero. E più tardi, come inevitabile conse-

# Presente passato e dintorni

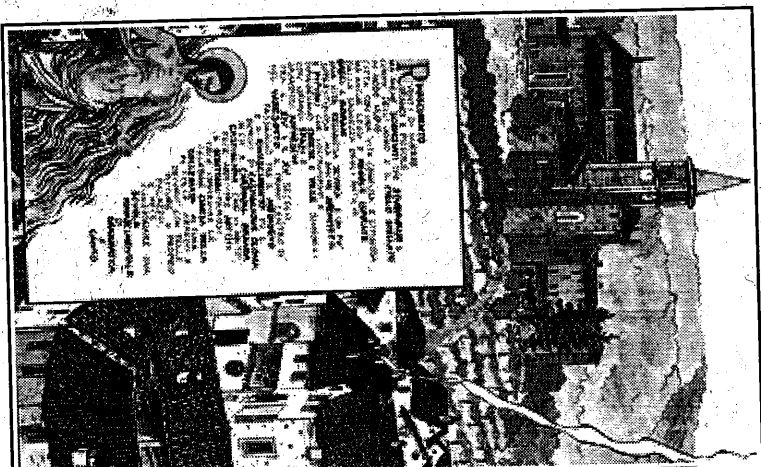
## CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

gio del 1897 quando Pietro Marzoli, il fratello Giovanni e il ragioniere Giovanni Massari, in accordo con altri azionisti, decisero di costituire una società in accomanda semplice che godette buona salute sin dal primo momento. Lo stabilimento varese, ultimato giusto un secolo fa, poteva lavorare agli inizi 12 tonnellate di frumento al giorno, ma ben presto la produzione venne portata a 22 e quindi a 30 tonnellate giornaliere.

Lo stabilimento di Busto Arsizio, il cui edificio con grande valore architettonico proprio in questi ultimi tempi è stato oggetto di importanti lavori, venne invece concepito nel 1906: in contemporanea ad un deciso balzo economico in avanti della ditta che venne trasformata in società per azioni con un capitale che ben

verso le fertili contrade del Napoletano. Il nuovo stabilimento venne aperto a Torre Del Greco e con la lavorazione di grandi pregiati contributi non poco a mantenere e rafforzare la fama mondiale degli spaghetti napoletani. Purtroppo dopo alcuni lustri, nel 1943, l'edificio fu fatto saltare in aria dai Tedeschi, ma caparbi i Marzoli lo fecero ricostruire e per altri vent'anni ne fecero ricostruire e per altri cento dell'attività molitoria nazionale. Negli anni settanta, mutato il panorama agricolo e industriale, la gloriosa ditta venne perdendo d'importanza.

Lo stabilimento di Varese venne abbattuto, quello di Torre Del Greco ceduto al Comune e quello di Busto Arsizio, dai preziosi valori in arte liberty, è passato nelle mani dell'amministrazione



VARESE  
18.4.99

